

*Storia della
lavorazione della
lana a Perugia*



Le origini della lavorazione della lana

In Umbria l'arte della lavorazione della lana vanta radici antiche, che partono addirittura dai tempi degli Etruschi, come testimoniato dagli strumenti per la filatura rinvenuti nelle deposizioni femminili di rango.



Fullonica di Perugia

Durante l'epoca romana nella fullonica di Perugia gli abiti già usati venivano lavati e smacchiati, mentre preparati e trattati i tessuti nuovi, un'altra pratica realizzata all'interno della fullonica doveva essere quella legata alla tintura delle vesti con sostanze coloranti organiche, sia di origine vegetale che animale.

Nel Complesso templare di San Bevignate tra il 2008 e il 2009 sono stati ritrovati i resti di una fullonica risalente al periodo romano (III-II secolo a.C.) e conservata nel sottosuolo della chiesa.

La fullonica è caratterizzata da cinque vasche affiancate, diverse per forma e tipologia, all'interno delle quali si osservano tuttora resti della pigmentazione usata per tingere i tessuti.



La loggia dei lanari

La loggia dei lanari è un ambiente trecentesco composto da grandi arcate aperte sulla pianura umbra e sul monte Subasio. Il sito è intitolato all'arte dei lanari poiché ospitava laboratori e botteghe per la filatura della lana e un tempo costituiva anche un rifugio per pellegrini .



Via dei Lanari

E' uno dei vicoli più disagiati per la pendenza e la sequenza di curve, scalini e volte, oltre che per lo stretto ingresso, la scarsa altezza e il buio. Qui si era trasferita l'Arte dei Lanari, una delle più antiche (costituita dai frati Umiliati, chiamati dai priori della Lombardia per la loro esperienza nella lavorazione della lana), dall'odierna via Danzetta, a causa del cattivo odore della lavorazione.



La lana dal '300 al '900

Nel XII secolo, in territorio umbro si tessavano arazzi e tovaglie seguendo l'insegnamento dei francesi dei motivi a "occhio di pernice". questi ricami venivano spesso eseguiti su stoffe, usate in ambito sacro, rappresentavano figure geometriche o di animali e persone stilizzate.

Nei primi anni del XIII secolo, le crociate aprivano nuovi avventurosi percorsi. Sulla via della fede fiorivano anche gli scambi i mondi diversi furono avvicinati dalla lana, dalla canapa e dalla seta.

La lana proveniva da allevamenti di ovini dell'appennino umbro marchigiano e della Valnerina.

Dal 300 in poi la crescita delle domande di lana crebbe e si aprirono commerci in Francia, Portogallo e Spagna. Dopo una pausa di quasi mezzo secolo in cui la tessitura era stata affidata ai conventi, ci fu una ripresa da parte delle famiglie aristocratiche. Nel corso del novecento nascono fabbriche e aziende tuttora in attività.



Luisa Spagnoli

Luisa Spagnoli conosce per la prima volta i conigli d'Angora a Parigi, dove nota anche i capi d'abbigliamento realizzati con la loro lana.

Tornata in Italia realizza un piccolo allevamento di questi nella sua villa in campagna. Un giorno, accarezzando uno dei conigli, si accorge che è sufficiente questo gesto per ottenere del materiale per la creazione di mantelli e vestiti.

Così, senza ucciderli né tosarli dà il via a questa produzione di Angora Luisa Spagnoli, conosciuta e amata per la sua morbidezza e sofficità uniche.

Ottiene ottimi riscontri e giudizi anche da parte della Fiera di Milano, e grazie al suo successo riesce ad espandere l'attività. Anche per quanto riguarda questa impresa, Luisa Spagnoli si dedicò attentamente alla tutela dei suoi dipendenti.



Il cashmere di Cucinelli

Nel 1978 Brunello Cucinelli fonda una piccola impresa che stupisce il mercato con l'idea di colorare il cashmere. Questa è nata e si è sviluppata nel borgo di Solomeo.

L'azienda è oggi tra le principali realtà internazionali attive nel settore del lusso avendo sviluppato collezioni femminili e maschili di total look. Nei laboratori Cucinelli giunge il miglior cashmere selezionato ogni anno in Mongolia.



Lanificio di Ponte Felcino

Il lanificio si rese famoso per il prezioso tessuto “alpagà”, esposto all’Esposizione del 1855 a Perugia, e per il diploma di primo premio ottenuto all’Esposizione del 1858. Fu in quest’anno che i fratelli Bonucci iniziarono la costruzione di un nuovo stabilimento a Ponte Felcino, lungo la riva destra del Tevere. Nel 1867, all’Esposizione universale di Parigi, i prodotti del lanificio ottennero una “menzione onorevole”. Nei primi del ‘900 divenne il secondo stabilimento per importanza dell’allora “provincia dell’Umbria” e si passò, a seguito di un notevole incremento della forza motrice e di un rinnovamento delle macchine. Dal 1992 la situazione economica si aggravò pesantemente fino alla messa in liquidazione del 1996.

